

divo barsotti

LA VITA IN CRISTO

I sacramenti dell'iniziazione



Fondazione Divo Barsotti

Paccagnella Editore

Via Commenda, 38 - 40068 S. Lazzaro di Savena (Bo)

Tel. 0516271409 - Telefax 051451108

<http://www.paccagnella.it>

e-mail: fond.barsotti@tin.it - fd.barsott@tin.it

Stampa: Fotocromo Emiliana (Osteria Grande-Bo)

Composizione: Datacomp (Imola-Bo)

Progetto grafico: Mario Breda

La confermazione sacramento della speranza

Il battesimo è il sacramento della fede, la confermazione il sacramento della speranza.

La speranza è tra le virtù teologali quella che dice il dinamismo della vita cristiana.

La fede è il fondamento, la carità è il compimento; ma il cammino che ci porta dall'inizio alla fine è la speranza. Per questo la confermazione è il sacramento della speranza, perché è quel sacramento che, mediante i doni dello Spirito Santo, fa sì che l'anima possa ascendere verso la perfezione.

Col battesimo Dio trasforma la nostra natura umana per renderla atta alla vita divina. Con la confermazione Dio vive in noi per farci crescere e per farci operare conformemente alla nostra dignità di figli: è il sacramento che realizza il passaggio dalla pubertà all'età adulta, ci fa perfetti cristiani. Nella docilità allo Spirito Santo noi viviamo il cammino che ci conduce alla perfezione cristiana.

Certo, la speranza suppone il desiderio. L'uomo è desiderio di Dio; ma questo desiderio ci condannerebbe soltanto all'inferno, se non venisse trasformato in una viva speranza. Nel desiderio l'uomo è capace di Dio e l'uomo accoglie Dio e Dio vive nell'uomo, quando il desiderio diviene in lui una speranza viva. Il desiderio di Dio per l'uomo che

vive quaggiù, può di fatto trasformarsi nel desiderio delle innumerevoli cose che la vita presente può offrirgli; siccome l'uomo vive quaggiù nel tempo, basta una qualunque creatura a riempire volta per volta l'attimo che egli vive. Così l'uomo passa di cosa in cosa senza trovare riposo, e tuttavia senza mai poter esaurire la sua possibilità di sfuggire a Dio. Ma quando ogni creatura gli mancherà, ed egli vivrà fuori del tempo la pura durata di un'eternità senza fine, allora il desiderio di Dio, che è eterno, lo consumerà eternamente.

Sì, proprio il desiderio di Dio fa l'inferno. Se i dannati potessero non desiderare Dio, se non sentissero il vuoto di non possederlo, l'inferno non sarebbe più inferno: la pena del dannato è la privazione di Dio. Ora l'uomo non sente la sua privazione, ma quando gli mancheranno tutte le cose che nella vita presente sostituiscono Dio, e vivrà soltanto il vuoto, e Dio gli sarà per sempre inaccessibile, allora sarà l'inferno. L'inferno è il vuoto di Dio, ma in un desiderio terribile ed eternamente vano e inefficace di bellezza, di verità, di gioia, in una inestinguibile sete di vita.

Lo Spirito Santo coi suoi doni trasforma il desiderio, per sé inefficace, in una speranza viva, dà all'uomo la certezza di conseguire quello che lo Spirito Santo ha acceso in noi come desiderio infinito di Sé.

In questo vi è una qualche proporzione fra Dio e l'uomo, dal momento che l'uomo ha solo in Dio il suo riposo: che, come Dio è infinito nell'atto, così l'uomo è infinito nel desiderio. Così ha scritto santa Caterina da Siena.

Simeone il Nuovo Teologo insegna che lo Spirito Santo è in noi il nostro desiderio. Di fatto solo Dio è infinito, per questo è Lui che vive in noi con esigenza infinita di perfezione, di vita, di bellezza, di gioia. Ed è precisamente lo Spirito che nel desiderio ci solleva sempre più, senza fine, a Colui che è l'Infinito.

Di qui la vicenda della vita cristiana, il suo dinamismo. Se Dio è amore che si dona, Dio diviene nell'uomo amore di desiderio che aspira, anzi lo incalza con violenza, con furore, e lo brucia e lo consuma. Dio è davvero Fuoco divorante come è scritto nel Deuteronomio (4,24) e ripete la Lettera agli Ebrei (12,29).

Questo desiderio di Dio nella vita presente, spesso è soffocato, anche perché Dio appare all'uomo irraggiungibile. E l'uomo si contenta di molto poco, e gli sembra così di essere più modesto nelle sue aspirazioni. L'ostacolo più grande alla vita spirituale è la mancanza della speranza. Se siamo stati creati per Iddio e solo nel possesso di Dio potremo trovare la pace, la nostra vita non può essere la rinuncia, ma la scelta di tutto: una volontà protesa alla conquista del Bene assoluto. Certo, il desiderio nudo di Dio non può divenire per noi che sentimento di una nostra radicale impotenza; per questo cerchiamo di raggiungere e di possedere quelle cose che sole ci sembra possibile conseguire nella vita presente.

Ma proprio quando l'uomo ha riconosciuto la propria impotenza, interviene lo Spirito Santo e vive

nell'uomo e trasforma il desiderio in una speranza viva; lo Spirito allora diviene come il desiderio stesso dell'anima, un desiderio vivo che non ci lascia riposo finché non ha conseguito il suo bene. Per lo Spirito infatti, che vive nel cuore dell'uomo, Dio non è più inaccessibile.

Questa trasformazione del desiderio nella speranza, è la ragione della vita spirituale: tutta la vita del cristiano, di fatto diviene un cammino, anzi un volo; ed è lo Spirito che spinge, porta e solleva l'anima a Dio. Al contrario di quello che avviene nella vita naturale, in cui all'inizio l'uomo è animato da grande speranza e via via che passano gli anni, le speranze cadono e l'uomo sempre più riduce ogni sua aspirazione, finché non attende più nulla e teme soltanto la morte che egli non vuole, nella vita spirituale, via via che l'anima procede nel cammino, cresce col desiderio la forza, e la speranza, divenendo più grande, eleva l'anima a Dio come in un volo. Proprio in questa giovinezza che si rinnova, in questo desiderio che si dilata nell'intimo e diviene tutta la vita e con forza mirabile solleva l'anima a Dio, si manifesta l'azione dei doni.

L'uomo diviene sempre più passivo; allora passa dal cammino alla corsa e dalla corsa a un sempre più libero volo. Sciolto da ogni legame, fatto leggero da ogni peso, è portato dallo Spirito e non conosce stanchezza; tutta la vita dell'uomo diviene amore: lo Spirito che, disceso da Dio, si è fatto presente nel suo cuore, vive in lui per sollevarlo a Dio in un impeto sempre più puro. L'attività del-

l'uomo è tutta trasformata, e diviene espressione di un amore unico che fa una tutta la vita.

Questa è l'opera dei doni, questa è la grazia del sacramento che Gesù Cristo ha dato alla Chiesa, perché quello che il battesimo era in potenza, dovesse passare all'atto in una vita cristiana sempre più perfetta.

«O Speranza, quanto sei grande! Tanto ottieni, quanto speri». La speranza cristiana già di fatto, non solo si appoggia sulla promessa di Dio, ma è l'espressione stessa della promessa e l'anima la vive nella certezza del suo compimento. Mentre così il desiderio solo è sofferenza e tormento, la speranza al contrario è già la gioia anticipata del possesso, perché Dio non delude.

Non mi cercheresti se tu non mi avessi trovato, diceva Gesù a Pascal. Ogni ricerca suppone il desiderio e in certo modo la presenza, perché, senza la speranza, il desiderio di Dio non può vivere quaggiù, nel cuore dell'uomo.

«O Speranza, quanto sei grande! Tanto ottieni, quanto speri». La speranza dilata l'anima, rende efficace il desiderio e fa capace l'anima di conseguire il suo fine che è Dio.

Quando non è il desiderio di Dio che vive nel cuore dell'uomo, o l'uomo si contenta di una vita tranquilla, che non dia noia ad alcuno e non voglia noia da alcuno: o l'anima si chiude, si rattrappisce in se stessa, e la vita diviene sempre più povera; o, abbandonandosi sempre più alle passioni che alimentano l'egoismo, l'uomo vive sempre più una

vita di insaziabile sete di godimenti e di potere e non ha pace. È sempre dunque per l'uomo un assaporare la morte.

L'uomo non ha altro fine che Dio ed egli non vive che in quanto lo cerca e tende a Lui nell'amore. Ma solo Dio può conoscere la via e darci il potere di giungere a Lui. Per questo l'uomo ha necessità che lo Spirito, mediante i suoi doni, dia alle sue potenze la capacità di intraprendere il lungo viaggio e di continuarlo finché l'uomo non abbia raggiunto la mèta.

La legge del cristiano si esprime nel Vangelo con parole terribili: «Siate perfetti com'è perfetto il Padre vostro che è nei cieli» (*Mt 5,48; Lc 6,36*). Queste parole potrebbero essere per tutti motivo di condanna, se lo Spirito Santo non vivesse nell'uomo. La legge è l'amore e l'amore è insaziabile. Dice il libro dei Proverbi: «Il fuoco non dice mai basta» (*Pro 30,16*). Se un'anima ama, non può contentarsi di quello che fa, di quello che è. Lo Spirito Santo, pur trasformando il desiderio nella speranza, non può mai saziare il cuore dell'uomo, perché quanto più Egli si dona e vive nel cuore dell'uomo, tanto più diviene insaziabile il desiderio, ché mai l'uomo potrebbe adeguarsi a Dio. L'uomo possiede pace e gioia nella speranza, ma, come Dio è infinito, così la presenza segreta di Dio dilata sempre più il cuore dell'uomo in una voce senza fine, quasi volendolo proporzionare a Sé infinito.

Dio trascenderà sempre la creatura, tuttavia dall'azione dei doni dello Spirito Santo l'anima riceverà

una forza sempre nuova per tendere sempre in avanti. Vi è così nel cristiano una inquietudine sacra, pur nella pace, una insoddisfazione di sé e tuttavia un sentimento di plenitudine che è segno della presenza in lui dello Spirito Santo. Dio che vive nell'uomo, chiede all'uomo Se stesso infinito. Tutto questo sembrerebbe rendere impossibile la vita dell'uomo, ma nella misura stessa che la grazia lo spinge verso un Dio che sempre lo trascenderà, Dio vive nel suo cuore; nello stesso tempo è in lui un desiderio, una forza incoercibile che lo incalza e lo solleva fuori di sé, è anche in lui il sentimento vivo, ineffabile di una presenza che lo colma.

È questa l'*epéktesis* che, se non è la vita del cielo, è certamente la vita cristiana quaggiù. Un uscire continuamente di sé nella pace.

Cercare Dio, tendere a Lui è il compito della speranza. Non potremmo cercare quello che sicuramente non potrebbe essere trovato. Ma noi cerchiamo Dio, perché Egli stesso vive in noi, come forza che ci solleva oltre noi stessi.

La speranza è così la virtù fondamentale della vita cristiana in quanto è cammino verso Dio. La fede è l'inizio della vita cristiana, la carità è il possesso finale di Dio. Ma, per unire l'inizio alla fine della vita cristiana, è necessaria la speranza; per questo, nella mancanza di questa virtù, viene meno la vita, tutto languisce e muore.